

LA DONAZIONE DI BURGER KING

Da piazza Alberti
maxi regalo per Voa Voa

SOTTO l'albero natalizio di Piazza Alberti c'è un dono per Voa Voa!, la Onlus fondata da Guido De Barros e Caterina Cecuti per sostenere le famiglie i cui figli siano stati colpiti da una rara malattia neurodegenerativa. Alla vigilia di Natale, al Burger King, il titolare del franchising David Lisi e la direttrice generale Doris Di Bella hanno consegnato un assegno di 1.500 euro nelle mani di De Barros, primo traguardo di un percorso di solidarietà partito a settembre in

concomitanza dell'inaugurazione dell'Hamburger Restaurant di Pontedera. «Anche Burger King è amico di Sofia e, in attesa di raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati, vogliamo contribuire a diffondere il messaggio di speranza proprio della Onlus». Così Doris Di Bella che ha aggiunto: «il nostro franchisee è impegnato da sempre sul versante sociale, sono molte le realtà a cui ci siamo avvicinati e che riteniamo debbano essere supportate il più possibile dall'iniziativa privata».



LA CITTA' E I SUOI PERSONAGGI

Il suono della chitarra, un amore infinito
Meglio tra le note: la pensione può attendere

IL FIORENTINO

di GIOVANNI PALLANTI

FIRENZE REGINA
DI BELLEZZA
E MISERICORDIA

GIANNOZZO Pucci, della nobile famiglia Pucci, è un intellettuale scrittore di notevole intelligenza venata di arroganza ed equilibrata da una sincera predisposizione verso il bello e la verità. Titolare della fiorentinissima casa editrice LEF, ha pubblicato, in questi giorni di Natale, un bel libretto su "La Nuova Era della Misericordia del Signore" prendendo spunto da una pittura trecentesca raffigurante una Madonna fiorentina con gli attributi della Misericordia. L'affresco si trova nella sala delle udienze dell'antica sede della Misericordia ora Museo dell'Opera del Bigallo. Il dipinto è del 1342, di un artista anonimo della cerchia di Bernardo Daddi, quando ancora gli artisti, scrive Giannozzo Pucci, se ispirati dal Vangelo, ritenevano se stessi e i loro nomi meno importanti delle opere che uscivano dalle loro mani. La Madonna è decorata con i segni della misericordia cristiana. Nel piviale del suo mantello ci sono delle grandi ostie rotonde che contengono le opere capaci di metterci in comunione col Signore. L'ostia, nelle mani della Madonna, è un verso del salmo 33,5: "La terra è piena della misericordia dell'Eterno". È una icona della fede cristiana e una chiave per capire Firenze. Posso testimoniare, avendo vissuto queste ore natalizie, accanto al letto della mia mamma Cesarina a Santa Maria Nova, uno dei più antichi ospedali del mondo, che Firenze è sempre stata una città della Misericordia. Creata nel XIII secolo, la Misericordia, assisteva i malati e i moribondi raccolti nelle case e per le strade. Gli ospedali, sin dal Medioevo e poi nel Rinascimento, hanno soccorso bambini abbandonati con l'ospedale degli Innocenti, opera del Brunelleschi. Gli ospedali come Santa Maria Nova da tempo immemorabile curano gli anziani e i malati. Sembra strano, mentre si aggira per le strade del centro di Firenze una folla apparentemente satolla e forse disperata, che questa città sia stata una grande fonte di Misericordia. Ma anche questa è la vera storia di Firenze.

IN ITALIA tra le tradizioni liutaie locali a partire dal tardo Medioevo, quella fiorentina è la prima di cui ci giungano documenti. Già alla metà del XIV secolo Benvenuto da Imola, commentando la Divina Commedia, riferisce infatti che un tal Beiacqua, alias Duccio di Bonavia annoverato dall'Alighieri tra gli ignavi "faciebat citharas et alia instrumenta musica, unde com magna cura sculpebat et incidebat colla et capita cithararum" (faceva arpe e altri strumenti musicali scolpiva e incidere teste e colli delle arpe). Sommario il passo del commentatore, lascia molti interrogativi sulla natura dell'attività liutaria di Beiacqua, certo testimonia la costruzione di strumenti musicali a corda già nella Firenze di allora. E Benvenuto Cellini, nella sua autobiografia si sofferma a lodare il padre e le sue abilità liutarie.

La storia e il personaggio che incontriamo pur collocandosi in questa tradizione, ci dice altro ancora, a dimostrare come attitudine e vocazione per la musica possano dare senso alla nostra vita e che anche quando si dovrebbe aver raggiunto il traguardo della pensione si può trovare forza di ripartire. Gianfranco Ciccarello (nella foto), sessantasette primavere ma lo spirito di un ragazzo, originario del quartiere de Le Cure, ci riceve

all'89 r di via il Prato, in quella che da poche settimane è la sua bottega. Gianfranco spiega che suona da cinquant'anni e anche quando a diciotto anni era alla Pavesi, cinque sere su sette era nei locali a intrattenere gli avventori: americani, tedeschi, inglesi e tra questi veri intenditori di musica. Ma la passione per la chitarra da quando? "Sai che non me lo ricordo, suppongo avessi sette o otto anni e mi misi qualcosa al collo che doveva somigliare a una chitarra, dovevo avere fatto le bizze al punto che per disperazione me l'avevano regalata. Dopo è stato diverso, il vinile e i mangiadischi, il juke box che ci dava le sonorità degli americani, Elvis e il rock e poi gli anni sessanta con i Beatles e i Rolling Stones... sì la classica mi piaceva ma quella che vivevamo noi era una rivoluzione oltre che musicale del costume. Poi vennero i cantautori." Quando decidesti di occuparti della vendita di strumenti? "Cercai di mettere a frutto le conoscenze che

avevo. Negli anni settanta lavorai come commesso in negozio a Ponte alle Mosse, poi da Ricordi, e infine con un socio aprimmo una bottega a Campo Marte in via Cento stelle. Ci ho passato quattordici anni." E intanto suonavi... "Sicuro, ma il gusto musicale era cambiato, gli anni ottanta avevano portato Discos music e le discoteche, era sparito il piano bar, anche la balera riguardava ormai solo una generazione e si legava al liscio. Ma io credo che chi suona, sa fare musica con qualsiasi spartito!». Hai un figlio che suona? «Sì e mi fa concorrenza, lui e mia moglie Loretta sono contenti di che abbia ripreso il lavoro, avere un luogo tutto mio da coltivare, dove incontrare persone e lavorare...cerco gli strumenti, li guardo ad uno ad uno: il legno è importante, i legni ideali con i quali si realizzano le Tavole Armoniche sono l'abete rosso detto anche abete maschio ed il cedro rosso." Ugo De Vita regista e scrittore



LA RISPOSTA DI LISTRI ALL'ACCOSTAMENTO 'PROVOCATORIO' COL DAVID

L'opera di Koons non mi piace lì. E a voi?

di PIER FRANCESCO LISTRI

HO PROVATO ad osservare l'insieme, più volte e con benevolenza, ma purtroppo quella scultura ingombrante e brillante a dieci metri dal David michelangiolesco sul sacro di Palazzo Vecchio, posta lì da più di un mese, non mi convince per le ragioni che, senza essere uno storico dell'arte, sembrano dettate dal buon senso. Prima ragione. Quello scorcio di Palazzo Vecchio e l'eminente spicco del candido David hanno assolutamente bisogno di uno spazio di rispetto senza il quale il tutto fiorentino "inde-

rogabile senso dei rapporti" risulta solo contraddetto sgradevolmente. Seconda ragione. Il modello di un'antica opera classica che rappresenta Pluto e Proserpina, modellata dall'artista statunitense Jeff Koons, suona come una ripetizione tardiva e non all'altezza dei gruppi scultorei, a lei prossimi, custoditi all'aperto sotto la Loggia dei Lanzi. Terza ragione. Questa incredibile presenza è oltretutto dorata e rispecchiantemente da secoli i colori di Firenze sono il bruno delle pietre e il candore del marmo, quindi, quel giallo sfavillante

suona come una dissonanza ingiustificata e provocatoria. Quarta ragione. Da quel luogo dove passavano quotidianamente Machiavelli e Savonar-

LO SCENARIO

Ecco le quattro ragioni per cui dico che è ardita quella collocazione

la questo refo di antistoria non ha ragione d'essere. Stupisce che il bravo e intelligente sindaco abbia dichiarato che con questa aggiunta "Firenze torna a fare Firenze". Non si

rinnova un patrimonio millenario con un così dichiarato spirito di contrasto né certo si può dire che mettendo accanto al David un'altra statua, tanto difforme e che parla solo a se stessa, si persegua quel necessario dialogo fra l'antico e il contemporaneo che tutti riconoscono utile ma in forme ben più meditate e significative. Sarebbe bello sapere che cosa ne pensi la candida testa di David di un così impreveduto compagno. Si potrebbe intanto fare un referendum fra i fiorentini che sono acuti e non conservatori, per sapere cosa ne pensino. Secondo noi tutto si può fare, ma lì proprio no.